

Autonomi aggrediscono il padre di Vanzan il soldato morto in Iraq

Padova, era a una iniziativa politica di An
Ma i centri sociali dicono: «Tutta una montatura»

■ / Padova

ENZO VANZAN ha un occhio nero e gonfio. Ieri avrebbe dovuto partecipare a un'altra manifestazione per celebrare la festa delle Forze armate e i caduti in guerra come suo figlio Matteo morto a

Padova, è stato aggredito e insultato da un gruppo di presunti non global mentre passeggiava - alla fine di un convegno - con l'onorevole di An Ascierto. Adesso dice: «Non mollo, voglio continuare insieme a mia moglie a testimoniare il valore di questi ragazzi che sacrificano la loro vita per la patria. Avevo accettato l'invito dell'onorevole Ascierto proprio per rendere omaggio a questi soldati».

con riconoscimenti fasulli». Venerdì sera Padova è stata il teatro dell'ennesimo scontro. Adesso la destra accusa: «L'Italia è l'unico paese dove il padre di un eroe, invece di essere preso come esempio da ammirare, viene aggredito nelle strade da seguaci del governo Prodi». Il ministro Damiano - a sua volta contestato a Venezia - ha condannato l'episodio. Ma il centro sociale «Pedro», chiamato in causa dalla polizia, nega ogni addebito. «C'è un clima di intimidazione - dice - e le persone denunciate non c'entrano nulla con l'aggressione». Tutto si è consumato in una piazza del centro a conclusione di una manifestazione che An aveva convocato per la ricorrenza delle Forze Armate e anche per protestare contro la decisione

abolire la ricorrenza di Nassiriya. Per questo l'onorevole Ascierto aveva convocato sul palco anche Enzo Vanzan, invitato a testimoniare in memoria dei caduti dell'attentato. Finito il convegno, Ascierto ed Enzo Vanzan, si sono allontanati per fare due passi in città e a questo punto - raccontano - quattro persone si sono avvicinate alle spalle e hanno iniziato a menare le mani. La peggio l'ha avuta il padre di Vanzan, un occhio nero medicato al pronto soccorso. «Questo gesto desta la più grande vergogna perché siamo l'unico Paese al mondo che picchia il padre di un caduto per la patria, per la solidarietà e la pace tra i popoli - ha invece denunciato Ascierto. Immediata la solidarietà di An, a cominciare da Gianfranco Fini: «L'aggressione

Denunciati due giovani un arresto per lesioni Fini: sacche di odio I ragazzi del «Pedro»: troppe parate fasciste



Enzo Vanzan, papà di Matteo, il giovane morto a Nassiriya Foto Ansa

avvenuta a Padova mostra che in Italia vi sono ancora sacche di odio che debbono preoccupare». E ancora Gasparri e poi Ronchi, la Meloni e il governatore del Veneto Giancarlo Galan che lanciato un monito affinché nessuno «minimizzi ciò che è avvenuto a Padova».

Per l'episodio la Digos ha denunciato a piede libero due giovani vicini al centro sociale Pedro, S.P. e M.S., mentre un terzo, A.M., è stato arrestato per resistenza e lesioni, perché sarebbe intervenuto per agevolare la fuga del gruppetto, bloccando un vigile urbano. Secondo il centro Pedro però è tutta una montatura. «Quello di ieri - dicono in una nota - è stato il pretesto con cui Ascierto ha costruito montature

verso chi si sta opponendo alle parate neo-fasciste in questa città. I riconoscimenti fasulli che dice di aver effettuato e i nomi diffusi dalla questura sono di persone che risultano essere estranee ai fatti che sono accaduti». A Padova - denuncia il portavoce del Centro sociale Max Gallo - c'è un clima pesante. «Ieri sera in Piazza Capitanato Alleanza Nazionale svolgeva un convegno per santificare la guerra e i suoi protagonisti. Molte persone han-

«Sei negro»: botte a un ragazzo 13enne

Pavia, coetanei lo hanno rinchiuso nello spogliatoio: sberle e insulti razzisti

■ «Sei un negro, devi tornare a casa tua». Il linguaggio è da camice verdi ma a pronunciare queste parole sono stati quattro ragazzini minorenni. Dopo una partita di calcio hanno rinchiuso un tredicenne originario del Marocco nello spogliatoio del campo sportivo di Lambrinia, frazione di Chignolo Po nel Pavese. Lo hanno preso a sberle e a insulti per il colore della sua pelle e prima di lasciarlo andare gli hanno imposto di fare alcuni piegamenti sulle braccia. Il ragazzino dopo alcuni giorni ha avuto la forza di raccontare l'episodio al padre che ha fatto denuncia ai Carabinieri. Sono stati identificati e denunciati per violenza, minacce e lesioni solo due degli aggressori, di 16 e 13 anni. Gli altri due complici, anch'essi minorenni, devono ancora essere individuati anche se i militari sono già sulle loro tracce. Gli investigatori sono convinti che i quattro adolescenti siano stati i protagonisti di un episodio analogo ai danni di un altro ragazzo della zona, questa volta italiano. Ieri il giovane marocchino è tornato a raccontare l'episodio. As-

sieme ad altri coetanei stava giocando al campo sportivo di Lambrinia, è stato l'ultimo a uscire dal campo ed è salito in sella alla sua bici per fare ritorno a casa. I quattro ragazzi italiani gli si sono avvicinati e dopo aver chiuso il cancello del campo sportivo l'hanno spinto negli spogliatoi. Mentre uno lo prendeva a sberle, un altro gli ha strappato la bici dalle mani. «Se vuoi riaverla - gli hanno detto - devi fare davanti a noi flessioni, ballare e fare la verticale. Sei un negro, devi tornare a casa tua». Il ragazzo marocchino prima è sottostato alle minacce ma poi si è ribellato, riuscendo a scappare. La banda di teppisti a quel punto ha deciso di lasciar perdere. Hanno gettato a terra la bicicletta e se ne sono andati. Il ragazzino tredicenne in un primo momento non ha raccontato nulla ai genitori. Poi però è scoppiato a piangere e, piuttosto scosso, ha descritto al padre quanto era successo. L'uomo si è rivolto ai carabinieri di Chignolo che hanno immediatamente avvisato la Procura dei Minori di Milano.

m.fr.

CAPORALATO

Clandestini a 2 euro l'ora nei meleti del Trentino

■ L'arresto di otto persone, accusate di sfruttamento di manodopera clandestina e di caporalato nei campi di mele della Val di Non, getta una luce inquietante su come in passato, e qualcuno cerca sciorinatore da certi fenomeni. Cinque imprenditori locali e tre marocchini sono stati arrestati: l'inchiesta è nata su segnalazione dell'Ufficio provinciale del lavoro. Che già in ottobre aveva scoperto 25 lavoratori in nero in un cantiere della Valtur Pirelli a Marilleva, e la Finanza aveva trovato in Val di Fassa due infermiere occupate in nero. Negli ultimi anni sono sempre più numerosi gli immigrati che arrivano nei meleti della Valle di Non: in passato a raccogliere frut-

ta erano i giovani italiani, per pagarsi gli studi. Poi sono arrivati i polacchi, quindi da tutto il mondo. Nella frutticoltura trentina le cose non vanno più bene come in passato, e qualcuno cerca sciorinatore da certi fenomeni. Cinque imprenditori locali e tre marocchini sono stati arrestati: l'inchiesta è nata su segnalazione dell'Ufficio provinciale del lavoro. Che già in ottobre aveva scoperto 25 lavoratori in nero in un cantiere della Valtur Pirelli a Marilleva, e la Finanza aveva trovato in Val di Fassa due infermiere occupate in nero. Negli ultimi anni sono sempre più numerosi gli immigrati che arrivano nei meleti della Valle di Non: in passato a raccogliere frut-

«Quei giorni con i badili in mano: così salvammo Firenze»

A 40 anni dall'alluvione, duemila «Angeli del fango» ricordano quella esperienza di vita civile

■ di Vladimiro Frulletti e Valeria Giglioli / Firenze

I CAPELLI sono bianchi e (per chi ce li ha ancora) decisamente più corti. Dalle giacche spunta qualche pancetta e i muscoli non sono più quelli che quarant'anni fa spalavano via tonnellate di fango dalle strade di Firenze squassata dalla furia dell'Arno. Ma gli occhi non sono cambiati. Sono gli stessi che spuntano dalle foto in bianco e nero di 40 anni fa e che oggi, nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, si fanno un po' lucidi. Gli Angeli del Fango sono tornati a Firenze. Sono più di duemila, chiamati in occasione del quarantennale dell'alluvione. Sono arrivati dall'Italia e da tutto il mondo. È la «meglio gioventù», quella in cui il teologo Ernesto Balducci, sulle pagine dell'Unità di 20 anni fa, aveva trovato le radici del '68. «Ve-

dere i figli di papà, cioè figli di industriali - ricorda Sergio Staino - professori universitari e di aristocratici spalare il fango accanto a noi dette il la a quella spinta generazionale interclassista che portò al Sessantotto». Nel salone, i ricordi fluiscono: Gianfranco Palumbo, allora studente di chimica ventunenne, di Pescara, era alla Biblioteca Nazionale, dove l'acqua aveva superato i 4 metri d'altezza: «Facevamo lunghe catene, sulle scale e nelle sale, per trasportare i volumi ridotti a fagotti di fango. Poi il nostro compito fu quello di inserire fogli di carta assorbente tra le pagine dei libri ripuliti e messi ad asciugare». Marisa Siccardi invece era un'infermiera: veniva da Savona, ma lavorava al centro traumatologico di Careggi, aveva 31 anni: «Facevamo di tutto, spalavamo, distribuivamo medicine e cibo, talvolta assistevo i

malati. Ogni giorno, fino a notte, tornavo a casa alle tre del mattino. Collaboravo con gli scout dell'Agesci e le case del popolo: la solidarietà non conosceva colore politico né barriere ideologiche». Ma gli angeli arrivarono anche da molto lontano: «Cappivamo che quello che era successo era Storia - racconta Susan, londinese - ma non pensavamo di farne parte. Oggi ci sentiamo tutti un po' fiorentini: abbiamo assorbito la città attraverso il fango, i tagli, le infezioni e i raffreddori, ma stavamo bene, non mi sono più sentita così. E sono stati i fiorentini i primi 'angeli del fango', hanno lavorato con grinta». Sandra arriva da Melbourne: nel 1966 si precipitò a Firenze dall'Inghilterra dove era andata a studiare. «Il fango era seccato: serviva un giorno intero per liberare un metro quadro di pavimento in marmo. Era un lavoro noioso e ripetitivo, ma per noi era eccitante. Ricordo un gran

senso di libertà». Tra gli angeli del fango c'era anche Frida Moro, figlia dello statista Dc assassinato dalle Br: «C'ero ed è la cosa di cui vado più fiera: mi ha aiutata a superare gli orrori della mia vita». Piero Ferretti, classe 1946, studiava architettura e fu assegnato alla periferia: «Partivamo con camion e badili, lavoravamo nelle zone più disagiate per evitare che la situazione igienico-sanitaria degenerasse». Ma c'è anche il ministro Vannino Chiti, che nel novembre del '66 partiva dalla sua Pistoia su una Cinquecento: «Firenze si fece

Vennero da tutto il mondo «Ma oggi ci sentiamo tutti un po' fiorentini» Finalmente ci sono i soldi per mettere in sicurezza l'Arno

aiutare, ma non rimase passiva. E oggi dobbiamo viverla consapevoli che questa città non appartiene solo a noi. Dobbiamo impegnarci perché Firenze diventi la sede di un appuntamento annuale per il volontariato ambientale e la protezione civile. Ma anche per fare passi avanti nelle operazioni di messa in sicurezza dell'Arno». Ci sono da trovare i soldi. Tutto il piano di bacino costa 1500 milioni. Ma per le opere indispensabili in grado di renderne sicuro l'80% dell'Arno ne servono 200. Un anno e nove mesi fa l'allora ministro Matteoli firmò un accordo con la Regione. Ma i soldi non si sono visti. Ieri il neoministro Pecorella ne ha firmato un altro. La cifra necessaria è sempre quella, ma intanto da Roma ha già stanziato 7 milioni già per quest'anno. «Soldi veri» spiega il presidente della Toscana Claudio Martini. Non un assegno a vuoto come quello di Matteoli.

VENEZIA

Caos turisti, per il National Geographic «si rimpiange di esserci andati»

Stato di conservazione e prospettive di sopravvivenza, impatto ambientale delle ondate di turismo. In base a questi parametri il National Geographic di Washington affoga Venezia in fondo alla classifica dei siti patrimonio dell'umanità. Triste, divorata dal turismo, i commissari del NG arrivano addirittura a «rimpiangere di essere venuti». Afflitti, quasi, da una «Venezia Syndrome», il comitato di giudici americani ne esce con sintomi di non poco conto: «Ci si sente colpevoli del partecipare al deterioramento della città». Senso di colpa, insoddisfazione, e forse anche un pizzico di irritazione: «non si ha mai un'idea della vita reale degli abitanti, dal momento che tutti sembrano presi dal tentativo di sfruttare al massimo i turisti». Dei 94 siti patrimonio dell'umanità

ordinati dal National Geographic e censiti dalla George Washington University Venezia è quindi solo la quart'ultima. Peggio, in tutto il mondo, fanno solo le Isole Galapagos, il distretto di Portobelo a Panama e la valle di Kathmandu in Nepal. Venezia la triste ottiene solo 46 punti su un totale di 100 a disposizione. Un punto in meno e sarebbe entrata di diritto nella categoria del «serio degrado», appena sopra la «catastrofe». Meglio fanno Portovenere e tutte le Cinque Terre. E persino la Costiera Amalfitana, nonostante «il traffico da infarto» ottiene un paio di punti in più grazie a come «gli edifici moderni sono stati integrati nel paesaggio». Mentre i due siti italiani più in alto nella classifica sono Assisi (75 punti) e Siena (77).

SARDEGNA

Soru punta al ticket di soggiorno: un euro a carico dei turisti

Dopo la tassa sul lusso il ticket di soggiorno. Giusto un euro per contribuire a risollevarne l'economia della Sardegna. A lanciare la proposta, a margine di un convegno istituzionale è stato, ieri mattina il presidente della Sardegna Renato Soru. Un'idea, ha spiegato il governatore che, secondo gli ambienti regionali, sarebbe già pronta e compiuta. Il nuovo ticket dovrebbe prevedere il pagamento, per chi soggiorna in Sardegna, di un euro, al massimo due, a notte a persona. Non è ancora chiaro come dovrebbero essere riscossi questi soldi, se attraverso i biglietti aerei o navali oppure tramite gli alberghi e le altre strutture ricettive: finirebbero comunque distribuiti in egual misura tra gli enti locali di soggiorno dei turisti e nel fondo dove già vi è il «contributo a tutela dell'ambiente», più noto come tassa sul lusso. Il ticket potrebbe entrare in vigore già dalla prossima

estate dato che la nuova finanziaria regionale è in fase di predisposizione e il governatore Soru, dopo le dimissioni dell'ex assessore Francesco Pigiari, ha l'interim della programmazione e bilancio. Ci saranno polemiche, attese, puntuali, come dopo la tassa sul lusso che avrebbe dovuto «piegare» il turismo isolano. Invece dall'assessorato regionale al Turismo fanno sapere che «i turisti aumentano». Citando come campione poi il caso della provincia di Oristano spiegano che «nei primi otto mesi dell'anno, ci sono stati 78.623 arrivi, per un totale di 291.142 presenze e pernottamenti. Sia gli arrivi che le presenze fanno segnare un più 20% negli alberghi rispetto all'anno scorso. Proprio in agosto, il mese più importante della stagione turistica oristanese, si registra un aumento del 7% degli arrivi negli alberghi e del 4% negli altri esercizi». **Davide Madeddu**

MicroMega 9/06

UN NUMERO SPECIALE
MONOGRAFICO

L'indimenticabile '56

BRECHT, NAGY,
KOŁAKOWSKI,
GOŹDZIK, ASOR ROSA,
ONOFRI, INGRAO,
TOGLIATTI, MARCHESI,
FLORES D'ARCAIS,
NATTA, GIOLITTI,
NAPOLITANO, CAMUS,
CASTORIADIS,
TRAVAGLIO, FASSINO...